

La variante di Luneburg

Autore

Trama

Il tema principale d questo libro è il gioco degli scacchi e tutto ciò che gli succede intorno.

Il romanzo parte con il corpo di Dieter Frisch che viene trovato morto nella sua villa; da lì parte un flashback che parla della sua vita e delle possibili cause della sua morte.

Mentre tornava dal lavoro, in treno come ogni settimana, la sua partita a scacchi con un amico fu disturbata dall' entrata di un giovane che si interessò subito ad essa.

Dopo un pò, Frisch, rivolgendogli la parola, scopre che il ragazzo era stato un abile giocatore di scacchi ma che a causa di un trauma non riusciva più a giocare.

Alla fine si scopre che quel ragazzo non era capitato nella sua carrozza per caso, bensì era stato mandato dal suo maestro, ormai quasi sul punto di morte, per saldare un debito...

Pagina che mi è piaciuta di più e audio
(Pagina 110)

Personaggi

Dieter Frisch,
è un uomo d'affari, attorno alla
settantina che è stato trovato
morto nella sua residenza alla periferia
di Vienna.
Durante la guerra è stato comandante
delle SS di un campo di concentramento
di Bergen Belsen.

Tabori,
è un bravissimo scacchista ebreo,
anche lui attorno alla settantina, da giovane
era una grande promessa degli scacchi.
Fin da ragazzo il suo antagonista nel
mondo scacchistico era Dieter Frisch.
Durante la guerra, allora con il cognome
di suo padre che era Rubinstein, Tabori fu
rinchiuso nel campo di concentramento
di Bergen Belsen, dove Frisch era il
comandante, che lo convocò per continuare
il loro antagonismo scacchistico; mettendo
come posta in gioco la vita di alcuni
prigionieri del campo.

Hans Mayer,
è un ventenne apprendista scacchista,
amante degli scacchi fin da bambino ed
è diventato l'apprendista di Tabori che
lo ha portato a diventare un maestro
internazionale.
Tuttavia dopo l'abbandono inaspettato
del suo maestro, Hans, ogni volta che
prova ad affrontare una partita a scacchi
viene preso da una crisi di nervi.

Fu proprio in quel primo periodo, durante una delle mie esibizioni, che lo incontrai per la prima volta. Credo che ciascuno di noi abbia, in qualche parte del mondo, il proprio antagonista, l'alter ego negativo, come ciò che si oppone ai Santi Nomi dell'Albero della Vita: la *Qlippah*, di cui i saggi sconsigliano perfino di pronunciare il nome, il serpente sempre pronto a sollevare la testa, l'avversario che non ci si augurerebbe mai di incontrare e nel quale, tuttavia, si finisce per imbattersi, essendo egli parte del nostro stesso essere. Nel mio caso, sembrò che tutti gli sforzi fatti, compresi quelli delle generazioni passate, non mirassero, e da secoli non avessero mirato, che a combinare questo scontro mortale.

Il mio avversario predestinato lo incontrai a Baden Baden, nel corso di una simulazione che si teneva all'Hotel Friedrichsbad. Non vorrei sembrare orgoglioso dicendo che aveva fattezze umane. Fra i numerosi avversari che avevo di fronte c'era un ragazzo, arrivato per ultimo, che dimostrava due o tre anni più di me. Si fregiava del titolo di barone, e anche lui era accompagnato da un padre orgoglioso. Notai subito sulla sua fronte il marchio, a me ben noto, dello scacchista votato senza scampo alla sua passione. E vidi pure che mi invidiava, e al tempo stesso mi disprezzava. Fu l'unico a mettermi in seria difficoltà; tanto è vero che, quella sera, mi parve di giocare un'unica, estenuante partita: benché spostassi in circolo, facendo di volta in volta la mia mossa, avevo in mente solo la sua posizione.

Egli fu l'ultimo a recarsi...